

sarebbe altresì opportuno sapere se la cifra per la richiamata progettazione — richiesta obbligatoriamente alle imprese aderenti al consorzio e pari al 3 per cento dell'investimento complessivo da realizzare, quantificabile in circa 13.500.000 euro (pari a 26.139.645.000 delle vecchie lire) — sia da considerarsi un prezzo congruo per essa e se questo accordo leda in maniera irregolare gli interessi economici dei consorziati;

suscita perplessità, il fatto che la carica di presidente del consiglio di amministrazione della società « Conserve Servizi S.r.l. » sia ricoperta da un membro del consiglio regionale della Campania, atteso che il contratto di programma in questione accede anche a fondi erogati dalla regione Campania;

risulta all'interrogante che la « Conserve Servizi S.r.l. » avesse subappaltato alla società « New Service S.r.l. » delle attività ad essa affidate dalle imprese del consorzio « Agrofuturo Scarl » —:

se i Ministri competenti siano a conoscenza di quanto deliberato in data 20 novembre 2000 dal Consiglio di Amministrazione della « Agrofuturo Scarl » (incarico alla « Conserve Servizi S.r.l. » della progettazione esecutiva del contratto di programma;

se il conferimento di tali incarichi spetti autonomamente al proponente il contratto di programma o debba essere concordato con i competenti Ministeri;

se i Ministri competenti possano definire — con maggiori certezze — in cosa consista la cosiddetta progettazione qualitativa e se questa non sia già da ricomprendersi nei piani economico/finanziari per gli investimenti proposti, che già le singole imprese predispongono a cura dei propri uffici interni o di propri consulenti;

se quanto richiesto alle imprese aderenti, essendo calcolato sull'intero investimento da realizzare e, quindi, anche sulla parte agevolata da fondi pubblici, distolga

tali fondi dalle finalità per le quali gli stessi vengono erogati, e quindi in violazione della legge;

se per la progettazione esecutiva del contratto di programma è riconosciuto un ulteriore contributo pubblico;

quale compenso è stato per questo contratto concordato con la società « New Service Srl » e se tale accordo violi in qualche modo norme di interesse pubblico e leda gli interessi dello Stato, della regione Campania e dei consorziati. (4-03681)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del mancato raggiungimento, dopo mesi di attesa, di un'intesa tra ministero e regioni sul nuovo regolamento per l'erogazione dei contributi alla prosa del triennio che avrà inizio a gennaio del 2003;

come richiesto dalle associazioni della prosa e dal presidente del coordinamento prosa dell'Agis, è necessario trovare un accordo per scongiurare la pericolosa crisi a cui il settore sta andando incontro, tenuto conto del fatto che il concetto della triennalità rappresenta per il teatro, oltre che una fonte di certezza, anche un valore irrinunciabile —:

come intenda procedere al fine di risolvere definitivamente la situazione di stallo che gravi conseguenze potrebbe arrecare all'intero settore e se non ritenga opportuno adoperarsi affinché l'Agis partecipi agli incontri tra il ministero e le regioni, al fine di contribuire alla ricerca di una soluzione capace di soddisfare tutte le parti ed in particolare le imprese ed i lavoratori dello spettacolo. (3-01288)

FERRO, BRICOLO, PERETTI e FRATTA PASINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato Lessinia Viva ha raccolto 1228 firme contro le cave La Chiusa di Camposilvano (comune di Rovere Veronese) e Valsguerza (comune di Velo Veronese);

è in discussione alla commissione tecnica regionale attività estrattive (CTRAE) l'apertura di una cava sul Monte Potteghe (comune di Rovere Veronese) compresa nel perimetro del Parco naturale regionale della Lessinia;

per quest'ultima cava ha espresso parere negativo la stessa comunità montana della Lessinia, tramite delibera della giunta integrata dell'ente Parco del 17 marzo 2002, in cui non si approva il programma annuale di escavazione, nonostante la reiterata richiesta della segreteria regionale all'ambiente e lavori pubblici — direzione geologia e ciclo dell'acqua;

il comune di Velo Veronese ha concesso autorizzazione edilizia (n. 830 del 10 aprile 2002) per una pista destinata a un assaggio di cava sempre in località La Chiusa, al limite della « zona di rispetto », come recita la scritta incastonata nella roccia, e della « Via dei martiri », come specifica un'altra tabella, perché ci sono le lapidi di due abitanti di Velo uccisi il 27 aprile 1945 dalle truppe tedesche in ritirata e c'è un monumento in ricordo dei caduti per la libertà costruito appena 17 anni fa;

la cava avviata nel gennaio del 2001 a La Chiusa (Rovere) è a fianco della strada provinciale dei Lessini e sotto gli occhi di tutti sta minacciando l'esistenza stessa di una contrada del 1346, tra le più antiche testimonianze della presenza di coloni cimbri in Lessinia;

parte della stessa contrada è già stata abbattuta ed è diventata ora piazzale di

manovra dei camion, mentre i rimanenti edifici sono assediati dal materiale estratto;

il progetto è solo all'inizio e prevede un'escavazione lunga 90 metri, che eroderà fino a 35 metri dentro il bosco e scenderà in profondità per 30 metri;

dirimpetto a tale scempio, dall'altro lato della strada, esiste una cava autorizzata dal 1969, appartenente allo stesso proprietario, e per la quale ci sono state ben quattro proroghe alla scadenza, senza che mai sia stato avviato un inizio di ripristino ambientale;

in Valsguerza esistono un'antica via di transumanza (Via Cara) già utilizzata in epoche passate, baite di alpeggio dalle caratteristiche architettoniche cimbre, contrade di antica origine e un paesaggio agro-silvo-pastorale, rimasto libero da costruzioni recenti per mancanza di adeguate vie d'accesso;

le località La Chiusa e Valsguerza sono immediatamente alle porte del Parco naturale regionale della Lessinia e l'apertura di nuove cave in queste zone appare inconcepibile, considerata la vicinanza di importanti riserve naturali come la Valle delle Sfingi, il Covolo di Camposilvano, i Covoli di Velo e il Museo geopaleontologico di Camposilvano costruito e inaugurato dal Parco appena tre anni fa e che custodisce fra l'altro i fossili di *Lessinorynchia Benettii*, brachiopode del periodo Calloviano, unico esemplare finora trovato al mondo e altre rarità come le ammoniti *Benetticeras Benettii* e *Benetticeras Vaii*;

la volontà di tenere aperte queste cave e di aprirne di nuove in quest'area è in totale contrasto con la politica di valorizzazione turistica della zona e con le finalità di salvaguardia ambientale del Parco, come più volte sottolineato dalla stessa comunità montana che ne è ente gestore —:

quali iniziative abbia intrapreso per la tutela di queste parti di sicuro valore storico e ambientale e come intenda atti-

varsi per evitare che il proseguimento delle attività delle cave in corso e l'apertura di nuove cave possa danneggiare tali beni. (3-01291)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIOACCHINO ALFANO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sito archeologico di Pompei è uno dei più importanti beni del patrimonio artistico non solo nazionale, ma dell'intera umanità;

l'affluenza di visitatori presso gli scavi è sempre elevata;

proprio in questi giorni presso gli scavi archeologici sono previsti diversi concerti musicali di grande richiamo;

tali concerti comportano inevitabilmente un notevole afflusso di persone presso gli scavi con possibili conseguenze dannose ai reperti ed alle strutture presenti nell'area;

nella serata del 20 luglio 2002, proprio durante il deflusso delle persone dagli scavi dopo un concerto, si sono verificati incidenti serissimi. Un carabiniere nel tentativo di rimettere ordine ha ferito un giovane riducendolo in fin di vita —:

quali provvedimenti il Ministro per i beni e le attività culturali intenda adottare per tutelare il sito archeologico di Pompei e non consentire al suo interno manifestazioni culturali che possano provocare danni agli scavi ed alle strutture;

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare, in ogni caso, per evitare i disordini e gli incidenti durante le manifestazioni previste come quello che si è verificato la sera del 20 luglio 2002. (4-03647)

ZANETTIN. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Asiago (Vicenza) esiste un archivio storico di notevole va-

lore storico, artistico e culturale, contenente documenti risalenti al XVII secolo e manoscritti di considerevole pregio, come riconosciuto dalla sovrintendenza archivistica della regione Veneto;

il suddetto archivio, a causa di quello che, ad avviso dell'interrogante, si palesa come una negligenza dell'attuale amministrazione comunale, giace in stato di totale abbandono nella soffitta del locale istituto professionale di Stato « Cristiano Lobbia », alla mercè di umido, polvere e di chiunque intenda appropriarsene indebitamente;

la sovrintendenza archivistica veneta ha con proprio documento protocollo n. 1293/VIII.3 del 6 giugno 2002, richiamato l'amministrazione agli obblighi disposti dagli articoli 21 e successivi del decreto legislativo n. 490 del 1999 (testo unico beni culturali), relativi alla conservazione, collocazione, catalogazione ed accesso agli studiosi degli archivi storici degli enti pubblici, rammentando le sanzioni anche penali connesse al mancato rispetto degli stessi —:

in considerazione dei concreti rischi cui è soggetto l'archivio storico, se nell'ambito della propria competenza, non intenda intervenire con i poteri che gli sono propri nei confronti dell'attuale amministrazione comunale, al fine di sollecitare il recupero ed una adeguata collocazione alla memoria storica di Asiago. (4-03653)

FRANZ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del Comune di Udine ha manifestato l'intenzione di realizzare un'autorimessa interrata in piazza I maggio tramite utilizzo del *project financing*;

l'amministrazione del Comune di Udine con delibera n. 153 del 6 marzo 2001, « Attivazione delle procedure finalizzate all'affidamento della concessione di

costruzione e gestione di opere pubbliche mediante utilizzo del *project financing*» approva i contenuti dell'avviso e dell'estratto relativo di realizzazione e gestione dell'autorimessa interrata in piazza I maggio con la sistemazione del piazzale succitato;

con delibera n. 153 d'ord. del 6 marzo 2001, successivamente modificata con deliberazione giuntale n. 176 del 20 marzo 2001, è stato istituito uno *staff* tecnico (gruppo di lavoro) interdisciplinare incaricato di curare i diversi aspetti economici-finanziari e tecnici connessi alle procedure di *project financing* previste nel programma triennale delle OOPP deliberato dal Consiglio Comunale in allegato al Bilancio 2001-2003;

il giorno 11 luglio 2001 si è riunito il gruppo di lavoro per procedere all'apertura dei plichi pervenuti con riferimento alla procedura oggetto della delibera di giunta n. 176 del 6 marzo 2001 e per l'avvio della ricognizione della completezza formale dei relativi elaborati e prende atto che dalle rilevazioni del Protocollo Generale del Comune di Udine risultano pervenuti nei termini di legge (30 giugno) n. 2 plichi riferiti al *project* oggetto dell'intervento;

nella proposta di istruttoria n. 2001/4015/00004 del Comune di Udine del 19 dicembre 2001, « Completamento fase istruttoria riferita alla procedura finalizzata alla concessione per la costruzione e gestione, tramite *project financing*, di una autorimessa interrata in piazza I maggio con sistemazione del piazzale e della viabilità adiacente » si legge « ... *omissis* ... sintetizzandone le risultanze si evidenzia che solo la proposta SABA SpA è risultata ammissibile ... *omissis* »;

nella medesima proposta di istruttoria si precisano le caratteristiche del progetto e si legge « ... *omissis* ... prevede la realizzazione di un'autorimessa interrata di 2 piani, di forma ellittica corrispondente al perimetro del piazzale ... *omissis* ... »;

la Soprintendenza ha incluso il sito oggetto del *project* nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica con due decreti emanati rispettivamente nel 1949 e nel 1951 ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

in data 28 gennaio 2002, tali vincoli vengono puntualizzati con lettera, prot. N. 618/Vos 8/11 inviata all'Amministrazione comunale nella quale si legge fra l'altro « Questa Soprintendenza è venuta a conoscenza, a mezzo stampa, dell'intenzione da parte del Comune di realizzare un parcheggio interrato nella piazza in oggetto. La presente per sottolineare l'importanza e la puntualità dei vincoli di tipo monumentali, ambientali ed archeologico cui la piazza è sottoposta... »;

con lettera datata 8 aprile 2002, il soprintendente della Regione Friuli Venezia Giulia ha espresso parere negativo sul progetto per la realizzazione di autorimessa interrata in questi termini « Esaminato il progetto presentato, questa Soprintendenza, tenuto conto dei vincoli esistenti sulla piazza e sentito il parere della commissione dei tecnici di questo ufficio, per quanto di competenza lo respinge; infatti la sua realizzazione insiste su una parte di piazza sottoposta a vincoli precisi: vincolo ambientale decreto ministeriale 24 giugno 1949, e decreto ministeriale 25 ottobre 1951 e vincolo monumentale in quanto il compendio costituito dalla piazza I maggio e del Castello, essendo di proprietà pubblica, deve ritenersi sottoposto alle leggi di tutela monumentale ai sensi dell'articolo 5 del testo unico n. 490 del 1999, per le elevate caratteristiche monumentali e storiche, e il progetto in oggetto ne altererebbe sostanzialmente l'aspetto attuale.

Per ultimo si fa presente che la zona è di sicuro interesse archeologico, che andrebbe eseguito uno scavo stratigrafico dell'intera zona, con probabili resti di insediamenti protostorici, che potrebbero dover essere oggetto di valorizzazione, impedendo comunque la liberalizzazione dell'area.

Pertanto si restituisce copia del progetto munito dell'indicazione respinto ... *omissis* »;

all'articolo 153 « Inibizione o sospensione dei lavori », punto 1 del testo unico della disposizioni legislative in materia di beni culturali ambientali si legge « Indipendentemente dalla inclusione di un bene ambientale negli elenchi previsti agli articoli 140 e 144 e dalla notifica prescritta dall'articolo 143 la Regione e il Ministero hanno facoltà di:

a) inibire che si eseguano lavori senza autorizzazione o comunque capaci di pregiudicare il bene;

b) ordinare, anche quando non sia intervenuta la diffida prevista alla lettera a), la sospensione di lavori iniziati »;

all'articolo 155 « Interventi soggetti a particolari prescrizioni », al comma 1, del predetto testo unico, si legge « Nel caso di aperture di strade e di cave, nel caso di condotte per impianti industriali e di palificazione nell'ambito e in vista delle località indicate alle lettere c) e d) dell'articolo 139, ovvero in prossimità delle cose indicate alle lettere a) e b) dello stesso articolo, la Regione ha facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso d'esecuzione, le quali, tenendo in debito conto l'utilità economica delle opere già realizzate valgono ad evitare pregiudizio ai beni protetti da questo Titolo ». Al comma 2. « La medesima facoltà spetta al Ministero che la esercita previa consultazione della Regione »;

all'articolo 159 « Vigilanza », comma 1, del testo unico si legge « Le funzioni di vigilanza sui beni ambientali tutelati da questo Titolo sono esercitate dal Ministero e dalle regioni »;

all'articolo 162 dispone che « Fino all'approvazione dei piani previsti all'articolo 149 non è concessa l'autorizzazione prevista dall'articolo 151 per i beni individuati a norma dell'articolo 1-ter del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1985, n. 431, e per quelli interessati

da provvedimenti adottati a norma dell'articolo 1-quinquies del medesimo decreto e pubblicati in data anteriore al 6 settembre 1985 ».

nella circolare n. SG/106/25011/2000 del 14 novembre 2000 emanata dal Ministro per i beni e le attività culturali si precisa che « La finalità di questa disposizione transitoria è quella di salvaguardare beni sottoposti ad un particolare regime di tutela, confermando il divieto assoluto di modifica dello stato dei luoghi fino all'approvazione degli indicati strumenti di pianificazione » -:

se l'amministrazione del Comune di Udine possa disconoscere il parere della soprintendenza;

se i vincoli espressi con i due decreti ministeriali del 1949 e del 1951 siano derogabili;

ed in caso di risposta affermativa quale *iter* l'amministrazione comunale di Udine deve seguire per la realizzazione dell'autorimessa in premessa in zona vincolata. (4-03674)

CIANI, MEDURI e FRIGATO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Coni (Comitato olimpico nazionale italiano) attraversa da anni una crisi di uomini e di valori che ha prodotto guasti devastanti sul piano economico, fino a portare ad un pesantissimo indebitamento dell'ente nei confronti della banca tesoriaria ed all'utilizzo a sostegno del bilancio sia di quanto accantonato per il trattamento di fine rapporto del personale, sia le cospicue riserve destinate alla previdenza integrativa del personale stesso;

le dirigenze che si sono succedute nelle ultime conduzioni dell'ente si sono caratterizzate per l'effettuazione di scelte miopi ed errate in materia di gestione economica, soprattutto in termini di reperimento delle entrate, legate ad un pro-

liferare di concorsi pronostici senza successo, ed in termini di gestione delle uscite;

sono in corso di conversione in legge due articoli del cosiddetto « decreto *omnibus* » che avrebbero dovuto, nelle intenzioni del Governo, riformare l'ente, ancorandolo ad alcuni strumenti di finanziamento che ne avrebbero dovuto garantire il ritorno a bilanci sani;

nello stesso decreto sono previsti provvedimenti di dubbia efficacia per risolvere i problemi del Coni;

le norme in esso contenute si sono manifestate quale sostanziale attacco ai livelli occupazionali del personale dell'ente;

le dichiarazioni del presidente del Coni, dottor Petrucci, circa la mancanza di fondi sia per l'attività ordinaria delle federazioni sportive nazionali, che ormai rinunciano anche alla partecipazione ad eventi importanti, sia per il pagamento delle retribuzioni del personale a partire dal prossimo settembre, destano viva preoccupazione;

la necessità di evitare che l'attività sportiva nazionale ed internazionale risulti ulteriormente penalizzata e che i lavoratori del Coni, nel difficile momento che dovranno affrontare a causa del decreto *omnibus* siano anche privati delle retribuzioni;

ad avviso dell'interrogante, si palese-  
rebbero seri dubbi circa l'effettiva autonomia dello sport, attesa anche l'incompatibilità ravvisabile nella duplicità di incarichi del sottosegretario vigilante sul Coni —:

se non ritenga si debbano prevedere interventi straordinari di natura economica a garanzia delle retribuzioni del personale e della possibilità per le federazioni di proseguire nella loro opera di promozione e di affermazione dello sport italiano nel nostro paese e all'estero.

(4-03676)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

i compensi dei professionisti dello spettacolo ingaggiati dalla Rai e dalle principali reti televisive private nella competizione per il primato nell'ascolto raggiungono spesso livelli scandalosamente alti;

il livello di simili retribuzioni, pur essendo funzionale alla tipologia del mercato in cui suddetti professionisti operano, appare molto oneroso sia per i soggetti privati che per il soggetto pubblico dell'emittenza radio-televisiva;

sebbene qualsiasi compenso possa trovare un'eventuale giustificazione quando si tratta di professionisti dello spettacolo che lavorano per le emittenti private, che in quanto tali non richiedono alcun contributo all'utenza, ciò non vale nel caso in cui a stipulare contratti che prevedono simili ingaggi sia il soggetto pubblico, del momento che esso è responsabile davanti al Parlamento e ai cittadini dell'uso delle proprie risorse, finanziate con l'esazione di un canone pubblico;

resta di fatto che il livello di predetti compensi, se paragonato al reddito medio di milioni di pensionati e lavoratori dipendenti, non trova alcuna giusta motivazione —:

se non ritenga che i sin troppo elevati compensi corrisposti ai professionisti dello spettacolo ingaggiati dalla Rai — di cui all'opinione pubblica non è mai dato conoscere la reale entità — siano incongrui sotto il profilo dell'efficienza e dell'economicità della gestione.

(2-00442) « Di Teodoro, Milioto, Ramponi, Biondi, Bertucci, Rodeghiero, Nicotra, Spina Diana, Daniele